

## IL DUBBIO

*(Doubt)* **Regia, soggetto, sceneggiatura:** John Patrick Shanley - **Fotografia:** Roger Deakins - **Musica:** Howard Shore - **Interpreti:** Meryl Streep, Philip Seymour Hoffman, Amy Adams, Viola Davis, Lloyd Clay Brown - Usa 2008, 104', Disney.

*New York, anni sessanta. La direttrice di un Istituto Cattolico sospetta che il parroco abbia avuto rapporti sessuali con un ragazzino di colore e ingaggia una vera e propria battaglia con lo scopo di allontanarlo...*

Nell'ultimo bel film di Shanley si racconta la storia di padre Flynn, coinvolto negli anni '60 in una storia di pedofilia. Vera o presunta? È o non è colpevole, padre Brendan Flynn? (...) È un film pieno di intelligenza, questo di Shanley. Splendidamente scritto e splendidamente recitato, si dà allo spettatore non come l'enunciazione di una verità, per quanto densa di sfumature, ma come un percorso attraverso psicologie, sensibilità, contraddizioni. Fra la consapevole apertura di padre Brendan e l'altrettanto consapevole chiusura di sorella Aloysius, c'è l'entusiasmo immediato di Sorella James, indifesa quanto basta per farsi influenzare dalla superiore, ma anche pronta a credere con generosità umana alle giustificazioni del prete. A lei, certo non a caso, nei titoli di coda è dedicato *Il dubbio*. E poi c'è la madre di Donald, più attenta al futuro di suo figlio che alle accuse della suora. Sa bene che per lui la scuola di St. Patrick è la sola opportunità di sfuggire a un destino di emarginazione, oltre che alla violenza del padre. Quanto al rapporto con il prete - dice piangendo alla preside, esterrefatta - «occorre tener conto della sua natura». Insomma, è la sua sessualità che lo porta ad accettarne le attenzioni. Padre Brendan, del resto, è il solo che lo abbia mai aiutato. Come sorella Aloysius, anche in platea si rimane esterrefatti. Dice cose terribili, la madre di Donald. E piange, mentre le dice. Le sue lacrime non meritano forse che in noi nasca un dubbio? La vita è più complessa, e più tragica, di ogni nostra certezza. A proposito delle nostre certezze, verso la fine del film c'è anche quella che padre Brendan lo sia, colpevole. La pervicacia della suora sembra averlo costretto a confessare, almeno implicitamente. Ha telefonato a una suora di un'altra parrocchia, da cui il prete è stato allontanato, e quella ha confermato. Così sorella Aloysius dice e così noi crediamo sia accaduto. Al prete non resta che firmare una lettera di dimissioni. E a noi non resta che dar retta alla sua accusatrice, senz'ombra di dubbio. D'altra parte, quando tutto s'è compiuto, lei confessa che la telefonata era una bugia: un modo di servire Dio allontanandosi da Dio. Certo, qualcosa ha fatto padre Brendan nel suo passato. Ma che cosa ha davvero fatto? (Roberto Escobar, Il Sole 24 Ore)

Il regista è bravo nel saper adattare ogni elemento drammaturgico alle regole dell'incertezza, compreso l'atto della visione. Il suo tocco trascende quindi anche lo schermo per andare ad instillare nello spettatore lo stesso dubbio che scuote la scena. Non pretende dal pubblico un giudizio sui fatti (ovvio e scontato), non chiede di puntare il dito su Padre Flynn, presunto protagonista della squallida vicenda (...), né tantomeno di ergersi a suo difensore. Egli deve solamente osservare le reazioni di ogni personaggio e a sua volta reagire di fronte all'accaduto, come se il pettegolezzo arrivasse per caso alle sue orecchie e come se anche lui fosse lì, immerso nel delicato contesto sociale newyorkese degli anni '60, con i suoi tormenti sociali, le sue piaghe collettive ed i cambiamenti epocali ormai alle porte (...). (Lorenzo Vincenti, [www.close-up.it](http://www.close-up.it))